

**L'OPERAZIONE** Il 30enne era irreperibile da inizio febbraio, quando si è sottratto alla retata che ha decapitato gli Scissionisti

# Clan Raia, catturato il ras Gemito

*Retata a Scampia, fuga finita per il narcos della cosca: si nascondeva nello Chalet Bakù*

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

**NAPOLI.** Il quartiere che lo aveva visto crescere, quei palazzoni di cemento di Scampia dove ogni angolo sembrava offrire un rifugio sicuro, non è bastato a proteggerlo. Pietro Gemito, trentenne ras emergente del clan Raia, cullava l'illusione che il muro di omertà eretto attorno allo Chalet Bakù potesse reggere all'infinito. Ma nel pomeriggio di ieri, quel muro si è sgretolato sotto la pressione dei militari dell'Arma della compagnia Stella, che da giorni seguivano ogni sua possibile traccia, stringendo il cerchio attorno a via Arcangelo Ghisleri.

La fuga di Pietro Gemito era iniziata all'alba del 4 febbraio scorso. In quell'occasione, un imponente dispositivo di forze dell'ordine aveva colpito duramente la holding degli Amato-Pagano, eseguendo 14 misure cautelari e decapitando una delle frange più attive nel controllo del territorio sotto il profilo criminale. Mentre i suoi sodali finivano in manette, Gemito era riuscito a dileguarsi, diventando formalmente irreperibile. Per settimane ha cercato di muoversi come un fantasma tra le strade della sua infanzia, convinto che il controllo capillare del clan Raia sulla zona potesse garantirgli una latitanza dorata a chilometro zero. Sulla testa del giovane ras pendono accuse pesantissime che delineano il profilo di un elemento chiave nel narcotraffico e nel racket dell'area nord di Napoli. Secondo la Procura Antimafia, Gemito non era solo un esecutore, ma un pezzo importante nello scacchiere dell'associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti.

L'inchiesta ha fatto luce anche su un retroscena inquietante: nel 2022, nonostante si trovasse già recluso nel penitenziario di Secondigliano, Gemito sarebbe riuscito a violare i protocolli di sicurezza utilizzando telefoni clandestini per mantenere i contatti con l'esterno, impartendo direttive o gestendo affari dal chiuso della sua



— A entrare in azione sono stati i carabinieri della compagnia Stella; nel riquadro l'ormai ex ricercato Pietro Gemito

**IL TELEFONINO SI È SGANCIATO DAL VELIVOLO ED È PRECIPITATO SU UNA MACCHINA AI PONTI ROSSI, ILLESO L'AUTOMOBILISTA**

## Drone perde il carico diretto al carcere di Poggioreale

**NAPOLI.** “Piovono” telefoni sul quartiere San Carlo all'Arena. È notte e al 112 arriva una chiamata: un telefono è piovuto dal cielo, su un'auto in via Tommaso Traetta, nella zona dei Ponti Rossi.

Una pattuglia della Pmz Stella è in zona.

C'è una Fiat “Panda” parcheggiata in strada, accanto il proprietario che cerca di capire cos'è successo guardandosi intorno.

I militari alzano gli occhi poi li abbassano sul tettuccio dell'utilitaria: c'è uno smartphone legato con dei fili di nylon. Ai carabinieri la dinamica è subito chiara: il telefono si è sganciato da un drone probabilmente diretto verso il carcere



di Poggioreale. Il telefono è stato sequestrato, ma continuano le indagini per capire da dove sia “piovuto”. Le prime risposte potrebbero arrivare forse già nei prossimi giorni dall'analisi del dispositivo recuperato dai carabinieri. L'episodio conferma però un trend che sta diventando sempre più allarmante. Nelle carceri napoletane e, soprattutto, nella casa circondariale di Poggioreale i

tentativi di introdurre telefonini e droga tramite droni sono quasi all'ordine del giorno. Le forze dell'ordine e gli uomini della polizia penitenziaria non hanno però intenzione di abbassare la guardia, come dimostrano le ultime operazioni.

cella. Il nome di Pietro Gemito non è nuovo alle cronache giudiziarie più cruento. Recentemente era stato imputato per il drammatico sequestro di persona ai danni dell'operaio Stefano Pettiroso. Un episodio che in primo grado gli era costato una condanna pesantissima a vent'anni di carcere.

Tuttavia, la difesa, curata dall'avvocato Dario Carmine Procentese, era riuscita a ribaltare il verdetto davanti alla Corte di assise di appello di Napoli, ottenendo l'annullamento della condanna. Dopo le formalità di rito seguite all'arresto eseguito ieri dai carabinieri, Gemito è stato scortato

nuovamente in carcere. Il prossimo passaggio cruciale è fissato per domani mattina, quando il trentenne comparirà davanti al giudice per le indagini preliminari per l'interrogatorio di garanzia. In quella sede, assistito dal suo legale, dovrà rispondere dei nuovi capi d'accusa che lo hanno riporta-

to prepotentemente al centro delle indagini sulla criminalità organizzata napoletana. Resta da capire, intanto, se qualche abbia in queste settimane coperto la fuga del ras. I riflettori delle indagini restano dunque puntati più che mai sulla mala di Scampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRIMINALITÀ** Anziana derubata dei gioielli con il raggio del finto avvocato, preso 59enne napoletano

## Truffa in trasferta, fermato specialista

**NAPOLI.** I carabinieri del Nucleo operativo radiomobile di Imola hanno arrestato un 59enne napoletano, disoccupato e con precedenti di polizia, per truffa aggravata in concorso. L'arresto è stato eseguito durante un controllo del territorio che i carabinieri stavano effettuando nei pressi della Stazione Ferroviaria, essendo venuti a conoscenza che dei malviventi stavano cercando di truffare i cittadini con la tecnica della telefonata intimidatoria.

Nella maggior parte dei casi, infatti, queste truffe vengono commesse da almeno due soggetti, il

basista che telefona alle potenziali vittime facendogli credere, ad esempio, che l'automobile di un parente è stata utilizzata per rapinare una gioielleria e il truffatore in trasferta che si presenta a casa di coloro che cadono nel tranello. L'intuito dei militari è stato confermato durante l'identificazione del 59enne che vestito con un abito elegante e una valigetta 24 ore, stava andando a prendere il treno. Nel frattempo, i carabinieri della centrale operativa di Imola venivano a conoscenza che un'anziana imolese di 86 anni, era stata truffata da un uomo che si era pre-

sentato a casa sua per esaminare i gioielli. Alla vista dei carabinieri, l'uomo si è giustificato dicendo di essere venuto a Imola per cercare lavoro, ma i militari dell'Arma non gli hanno creduto e lo hanno accompagnato in caserma per sottoporlo a una perquisizione personale.

Le operazioni di ricerca hanno consentito di trovare i seguenti gioielli in oro: due collane, quattro anelli, una spilla e un orologio, occultati in una tasca “segreta” dei pantaloni. La refurtiva è stata restituita alla signora di 86 anni che ha ringraziato i carabinieri. Su di-



sposizione del pubblico ministero di turno della Procura della Repubblica di Bologna, il 59enne è stato accompagnato in tribunale per l'udienza di convalida e contestuale giudizio direttissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTROLLI AL VASTO**

## Tentato furto, 41enne nei guai

**NAPOLI.** I carabinieri della compagnia Napoli Stella hanno arrestato per tentato furto Gennaro Cimmino, 41enne, già conosciuto alle forze dell'ordine per via dei suoi guai con la legge.

Il 41enne è stato sorpreso in via Torino, nel cuore del quartiere Vasto, alla Ferrovia, mentre provava a rubare un'auto parcheggiata. L'uomo dopo aver rotto il finestrino con un sanpietrino è stato bloccato dai militari. Avrebbe affermato “volevo addormentarmi in macchina”. Arrestato è ora in attesa di giudizio. Lo scorso 26 febbraio era stato denunciato per il medesimo reato.